

# «Nella nostra agricoltura non esiste il caporalato»

## LA DIFESA

TREVISO «Parlare di migranti come schiavi nei vigneti è fuori luogo». Confagricoltura Treviso respinge l'immagine dei vigneti della Marca come luogo di caporalato e sfruttamento della manodopera, con stranieri reclutati in centri di raccolta e pagati pochi euro all'ora. «Quest'anno abbiamo ravvisato una grande regolarità per quanto riguarda le nostre aziende - ribadisce Renato Bastasin, direttore di Confagricoltura Treviso, replicando alla denuncia lanciata dalla Cgil - con una montagna di assunzioni. Essendo molto complicato utilizzare il sistema che ha sostituito i voucher, sono stati assunti i lavoratori con contratti a tempo determinato, con aggravati burocratici ed economici. Le ispezioni hanno confermato una sostanziale regolarità dei contratti, con qualche eccezione riguardante lacune nella sicurezza, come la mancanza di occhiali o guanti. Chiaramente possono esserci sempre casi di chi cerca scorciatoie, ma generalizzare ci sembra oltremodo eccessivo». Nella vendemmia l'impiego di manodopera avviene soprattutto in collina: «Nella raccolta è stato impiegato personale sia italiano, sia straniero mentre in altre mansioni ci sono differenziazioni in base alla professionalità».

M.Z.

